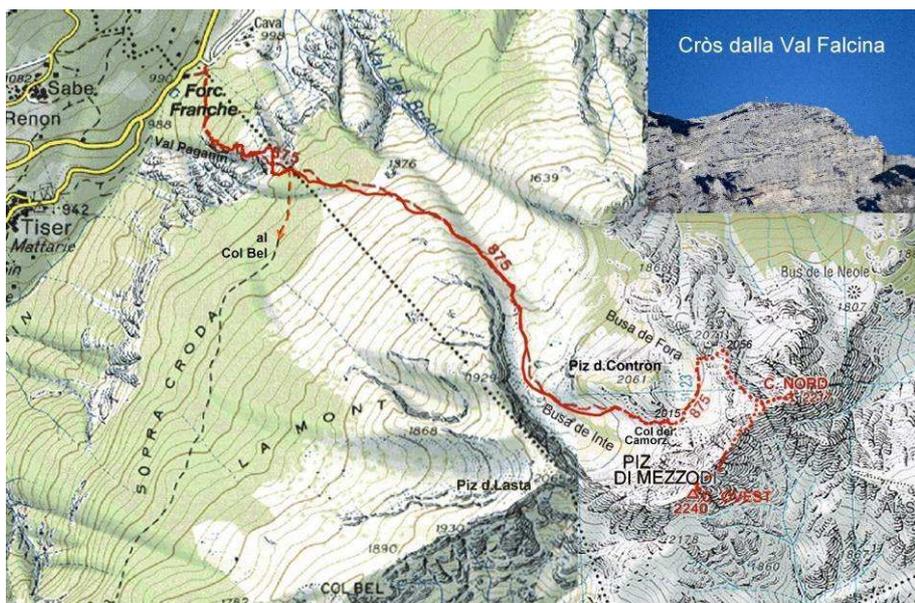


## MONTE PIZZÒN (PIZ DE MEZZODÌ) 2240 m - Dolomiti orientali, Gruppo dei Ferùch



La cima del Piz di Mezzodì appare dominante, laggiù in fondo alla Val del Mis, sopra il Zimon di Gena ad occhio nudo si distingue la croce della cima nord, e non può mancare l'interesse per raggiungerla.

Abbastanza confortanti le relazioni (cima più alta e più facile dei Monti del Sole) che puntualmente definiscono da lunga e noiosa a faticosa e disagiata la salita per arrivare nella Busa di Contròn (già 800 m dalla partenza). Tutto confermato sul campo, tranne la presenza di corde fisse nel canale "delicato". Ma val la pena di sobrirsi la sofferenza per godere la parte dal Col dei Camorz alla Cròs e, in particolar modo, per la cresta che va alla cima Ovest, la più alta,

lunga e piena di belle sorprese in un ambiente superbo. Avendolo effettuata con un solo *batticul* in una giornata con tempo ottimo, mi viene da pensare quanto delicato possa diventare tutto il percorso se bagnato, sicuramente da evitare.

**Avvicinamento:** Forc. Franche (992 m) si può raggiungere preferibilmente da due direzioni:

a) Salendo da Belluno verso Agordo, poco prima di raggiungerla si compie una svolta verso sinistra (cartellone blu con Agordo / Gosaldo Rivamonte) e si sale verso una curva a destra con un incrocio ed una casa bianca dietro i cartelli. Qui si prende a sinistra per Rivamonte - Valle del Mis (attenzione a chi arriva in senso contrario!). In breve si scende al ponte sul Cordevole e, con svolta a sinistra, si inizia a salire verso Rivamonte. Si segue sempre la buona strada principale e, passando vari nuclei abitati, si arriva al valico di Forc. Franche dove si vede a sinistra una fontanella d'acqua (asciutta), cartellone turistico e tavoli con panche sotto gli alberi, poco dietro una costruzione nuova in legno. Si va nella stradina sterrata (a sx, davanti al cartellone) e si prosegue fino al limite con i cartelli proprietà privata parcheggiando sotto gli alberi, se non vi fosse posto si parcheggia nello spiazzo precedente. Si può cercare il cippo confinario del 1860.

b) Dal lago del Mis si prosegue fino al termine della gola e si sale fino a passare Tiser. Poco dopo si arriva all'incrocio con la strada proveniente da Gosaldo e si prosegue (verso dx) giungendo poco dopo al passo. La strada è subito dopo lo spiazzo a dx con panche. Probabilmente un po' più breve ma spesso stretta e meno agevole.

**Escursione:** Dei cartelli indicano il sentiero (sg. 875 - Pizzon) che parte dritto in salita, ma subito la traccia segnalata devia a destra (*quella che prosegue dritta è una scorciatoia, ripidissima, disagiata e sconsigliata*). L'inizio è tranquillo ma ben presto il sentiero s'impenna e, con piccoli zig-zag, porta verso il limite della dirupata Val Paganin che segue. Dopo un breve tratto in vista delle frane sottostanti, la traccia riporta verso sinistra e, con pendenza meno aspra, porta fino ad uno spiazzo ghiaioso sotto un roto roccione (1185 m c. - *osservare l'arrivo della scorciatoia!*). Il sentiero - nuovamente ripido - sale ora nel canale dietro il roccione e porta scomodamente ad un grotta artificiale che emana odori poco invitanti (*dovrebbe avere una finestra molto panoramica...*). Poco dopo, a sinistra di uno spuntone con albero contorto [foto], ci si affaccia sulle frane di Val Paganin in posizione molto fotografica che fa pensare però ad un prossimo necessario spostamento della traccia. Da qui si punta a sx e si sale più comodamente fino ad un bel ripiano con grandi faggi (1330 m c. - Soracroda - cartelli indicatori in alto su un albero: 875 Pizzon > dritti e Col Bel > a destra).

Si segue la buona traccia, ben indicata dai bolli rossi, in moderata pendenza nel bosco (conca "l'Arca") ma ben presto si raggiunge il secondo tratto molto ripido, tagliato tra i mughi, dove si procede scomodamente e si trovano numerosi affioramenti rocciosi e radici che costringono a disagiati passi. Si entra così, alti, nella parte alta della Val del Brént e si percorre, con qualche tratto perfino un po' comodo e la necessità di inchinarsi sotto alcuni alberi schiantati, il suo versante destro (sx or.) avvicinandosi progressivamente alla sua testata. Si passano anche alcuni ghiaioncelli e la vegetazione diventa rada, d'alta montagna, per pervenire infine sulla soglia della Busa del Contròn de Inle (1830 m c., luogo suggestivo - *notevoli formazioni geologiche*).





Tralasciando altre possibilità più impegnative, il sentiero (*dopo una breve discesa, godersela*) si sposta a sinistra e sale, ben segnalato tra grossi pietroni, fino al ghiaione che fascia la base della Piz del Contròn [foto con la sella]. La traccia si tiene sempre alta ed ha qualche strappo piuttosto ripido ma permette di passare questo tratto assai agevolmente e rapidamente, uscendo già molto alta nel canale che, con pochi tornantini, porta alla sella detta Col dei Camòrz (2030 m c. - magnifico panorama, da qui il Piz del Contròn si può aggirare e raggiungere in poco tempo). Si sale brevemente verso S per trovare la traccia che va verso sinistra a coronare per ghiaie il Van de Fòra (*la traccia che partiva orizzontale dalla sella è praticamente scomparsa e scomodamente percorribile*). In discesa viene raggiunto l'inizio di un canale roccioso e ghiaioso, l'unica difficoltà per raggiungere la croce. I bolli portano prima alla sua sinistra e ripassano subito sulla china friabile a destra che viene risalita per raggiungere una fascia rocciosa. Con attenzione ci si sposta verso il centro, punto in cui il muretto è basso e presenta dei buoni gradini ed appigli (da provare). Usciti da lì ci si trova su rocce inclinate coperte di ghiaino ed il percorso migliore è quello a sx, dove sono presenti dei piccoli ripiani. Una decina di metri permette di calcare nuovamente una traccia buona lungo la quale si continua la risalita traversando poi verso il ramo sinistro del canale. Su tracce scomode (*delicato - foto*) si raggiunge una forcellina sulla Cresta della Mussàia (2056 m) che si affaccia sulla Val Fresca, in vista della apparentemente vicina croce.



Ora il percorso diventa veramente molto bello: la cresta non presenta difficoltà alpinistiche, è di buona roccia e l'esposizione si mantiene modesta, al termine viene raggiunto il crinale sommitale del monte, molto vicini alla Cima Nord (segni). Girando a sinistra, per comoda cresta aerea [foto verso la cima principale], si giunge su un intaglio dove il sentierino, ben tagliato, scende pochi metri tra i mughi a Sud, poi pochi passi permettono di raggiungere la stretta



Zima de la Crùs (2217 m - quaderno di vetta purtroppo rovinato dall'umidità a causa del contenitore rotto, panorama eccezionale a 360°.

Comodo ripiano con erba poco prima della croce - foto).

Anche se questa meta è già più che sufficiente per motivare l'escursione, sarebbe un vero peccato rinunciare alla "semplice" traversata verso la non vicina cima principale.

In breve si ritorna alla sommità della Cresta della Mussàia e, seguendo i segni rossi ed i triangoli azzurri, si prosegue senza possibilità d'errore lungo la cresta fino ad un punto dirupato che costringe a scendere a sinistra per



poter traversare facilmente su erba fino ad arrivare ad un punto dove, inaspettatamente, si trova il sg. 875 e frecce rosse verso il basso: sono quelle dell'alta via dei Monti del Sole, ufficialmente disattivata. Va invece risalito il canale erboso fino alla base delle rocce dove (ometto) con un passo si raggiunge una cengetta verso sinistra, poi si prosegue per una seconda cengia a destra e si torna in cresta. Poco dopo risulta nuovamente necessario calarsi a Sud e si trova un caratteristico passaggio su breve cengia interrotta



con volta [foto]. In breve viene raggiunta una conca sotto la cima principale che va risalita fino a potersi spostare verso sinistra dove è possibile attaccare delle facili rocce che, con percorso vario ed articolato da memorizzare per la discesa, portano al modesto ometto di vetta (2240 m - foto).



**Discesa:** per la stessa via della salita, la parte che riporta alla Cresta della Mussaia si percorre velocemente e non presenta difficoltà se si è ben memorizzato il percorso, tenendo sempre presenti i notevoli baratri sottostanti.



[a lato: in discesa sulla cresta della Mussaia]

La cresta fino al forcellino è estremamente divertente, il canale perfido va percorso con attenzione nella parte alta finale ed ancor di più sul muretto, che in discesa però non crea problemi utilizzando un'ottima lama come appiglio per le mani; non sottovalutare nemmeno il breve pendio sottostante. Arrivati alla base si deve solo tirare un bel respiro, pensare che c'è solo la modesta risalita sul ghiaione fino al vicino Col dei Camòrz e, quivi giunti, prepararsi a ciò che andrà percorso in discesa con una buona dose di rassegnazione. Magari fermandosi ogni tanto per raccontarsi qualche barzelletta.

Dislivello: oltre 1300 m in salita e discesa con tratti assai ripidi e faticosi, allenamento buono.

Difficoltà: EE con passo sicuro, alcuni passaggi di I grado, tratti esposti ed aerei. Necessaria autonomia.

Tempi: 3h 45' per la croce, 30' alla cima principale. Discesa... secondo gambe e ginocchia.

Materiali: Non c'è acqua, portarsi assolutamente bevande sufficienti e lasciare bevande fresche (?) nella vettura per il ritorno. Consigliabilissimi i bastoncini. Calzature robuste e calzettoni, pantaloni lunghi.

Zecche: tre al ritorno nella zona bassa (*Lino - tutte levate subito*).

Fauna: neanche un quadrupede ne' alcun rettile. Pochi volatili.

Caldo: in discesa, tanto.

10.06.2017 Lino Sedrani (CAI PN); Enrico Furlanetto (CAI Gr. Casa di Riposo)

Nota: Foto a mano libera delle Croci di Susin e Visentini (Gr. del Pizzocco) dalla Cima Nord del Piz de Mesdi - tempo poco nitido - tele su 12x

